LA SICILIA Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 06/09/22
Edizione del:06/09/22
Estratto da pag.:32
Foglio:1/2

I mille volti di Viola Graziosi

Il personaggio. L'attrice sarà di scena stasera a Taormina con Ninni Bruschetta ne "La misteriosa fiamma della Regina Loana" per la regia di Giuseppe Dipasquale

COSTANZA MARINO

Un'estate ricca di suggestioni, incontri e fusioni. Dopo essersi esibita fondendosi con i borghi, i teatri e i parchi archeologici più belli dell'isola, quali patrimonio e storia dell'umanità, Viola Graziosi racconta del ritorno alla sua terra d'origine per tre speciali appuntamenti. Oggi reciterà per la prima volta al Teatro antico di Taormina per il debutto nazionale de "La misteriosa fiamma della Regina Loana", tratta dal romanzo di Umberto Eco, regia di Giuseppe Di Pasquale e musiche originali di Giorgio Conte. Domani sarà al Teatro Bellini di Catania per la consegna dei Premi Le Maschere del Teatro, nella quale l'attrice è in terna in qualità di miglior interprete del monologo per "Clitemnestra" di Luciano Violante, parte della Trilogia sulle "donne del mito", scritta dall'ex presidente della Camera. Per finire giovedì 8 settembre, la Graziosi festeggerà un'importante tappa di vita e arte portando nella città che più la sostiene artisticamente, Catania, al Castello Ursino, "Sogno di Aiace" tratto da Sofocle e Ritsos, con la regia di Graziano Piazza, nonché marito dell'attrice.

Il suo debutto al Teatro Antico di Taormina: che cosa ci racconta dell'opera di Eco e di Paola, che si discosta dal tipico femminile su cui ha lavorato?

«Sono molto felice ed emozionata della mia prima tappa a Taormina, specie perché mi sento sempre omaggiata dalla Sicilia. Sarà interessante portare proprio questo spettacolo qui, per le suggestioni che il luogo offre: la Sicilia contiene e permette di incontrare la nostra storia, forse Eco e Yambo si incontrano perfettamente con Taormina per il fatto che lui perde la memoria e quello che gli rimane è proprio la memoria storica. Magari qui Eco ci fa l'occhiolino per raccontarci quanta storia ci appartiene. Yambo si ritrova a vivere questa crisi identitaria che lo porta a un coma: Paola, che già faceva parte della sua vita perché sua moglie, diventa uno degli incontri che gli permette di lavorare sulla memoria emotiva».

Lei si propone di compiere questo viaggio come una sorta di Virgilio.

«È stato complesso avvicinarmi a lei: è una figura dalle mille sfaccettature, delicata e forte al tempo stesso, coraggiosa e fragile, una figura femminile a tutto tondo. In questo momento sto portando in scena tutte le eroine greche che hanno una tempra e un potente impeto che permettono di risalire alla femminilità nel suo archetipo, alla forza tribale del femminile, mentre Paola è una donna che cammina a fianco di un uomo di grande successo e spessore intellettuale, apparentemente nell'ombra ma che poi contiene una grande forza. Essere Paola significa essermi avvicinata a tante donne capaci di amare senza doversi armare, forti di un amore che è comprensione dell'altro. Abbiamo voluto lavorare proprio su questo, sul raccontare una lunga storia d'amore, riflettendo su cosa sia costruire una vita insieme, raccontare il senso di perdita e di abbandono, e di quel sogno irraggiungibile che abbiamo tutti, contrapposto alla realtà del quotidiano dove proviamo a mettere amore e cura nelle cose».

L'opera di Eco sembra trovare il suo habitat naturale proprio nel teatro, come se solo sul palcoscenico avvenga il suo effettivo compimento: cosa ne pensa della sua forza evocativa e dall'uso della voce che produce vibrazione?

«Il teatro è un potentissimo veicolo umano. Esso è il luogo supremo della relazione, è il luogo dove avviene la risonanza, che a me piace chiamare via dell'amore. Il teatro ci accomuna e ci fa vivere insieme l'esperienza, ed è solo attraverso l'altro che possiamo riconoscere noi stessi. Proprio per questo portare quest'opera in scena è bellissimo, ed è come se effettivamente avvenisse la sua piena realizzazione: a teatro il pubblico è partecipe della costruzione di una grande illusione, tutto è finto e vero allo stesso tempo, perché ci crediamo insieme e questo mi dà conferma della profonda necessità di ritrovarci insieme e sentirci parte. La cosa bellissima è che Dipasquale ha inserito pure la parte cantata! È bellissimo poter finalmente cantare in scena, così da poter raccontare una vastissima stratificazione di emozioni. E ciò ha una profonda coerenza con il discorso sulla memoria: emozioni e memoria camminano insieme».

Ha lavorato su tanti personaggi femminili: come si è plasmata nell'essere queste donne e nel darti a loro, e viceversa? Si sarà ritrovata cambiata anche da un punto di vista sensoriale.

«Questo percorso è iniziato con un personaggio maschile, paradossalmente proprio con Aiace: sarei stata la sua donna che nell'assenza dell'eroe ripercorre le sue parole e le sue gesta. Così dal racconto del primo suicidio della storia, si racconta una storia di rinascita, attraverso la sensibilità femminile. È stato mio marito a parlarmi per la prima volta della liquidità del femminile rispetto alla rigidità maschile. E io mi sento grata di poter imparare e attingere dal femminile che abito e che interpreto». ●

Peso:55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Le musiche originali di Giorgio Conte faranno da sfondo alla produzione del Teatro Stabile d'Abruzzo tratta da Umberto Eco

GLI APPUNTAMENTI

Domani al Teatro Bellini di Catania per la consegna dei premi Le Maschere del Teatro e giovedì al Castello Ursino con "Sogno di Aiace" per la regia di Graziano Piazza

Peso:55%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring